

NARCISI

Compagnia Il Melarancio

di e con
Tiziana Ferro
e Vanni Zinola

regia
Mariachiara Raviola

**Dedicato ai bambini dell'asilo
nido**



LA TRAMA

***Occhio guarda ma sta zitto
Naso pare un pesce fritto
Bocca parla e fa cucù
Tutto insieme sembri tu***

E' una grande trapunta che ricorda il lettone dei grandi lo spazio in cui si svolge lo spettacolo. Accoglie gli spettatori scalzi, invitati a sedere sul perimetro imbottito nella complice vicinanza che lega gli attori al pubblico.

Al centro dello spazio, adagiato su un cuscino-culla, un cuscino-bambino, a cui abbiamo dato il nome di Celeste, annuncia con vagiti o pianti la sua presenza.

Celeste è piccolo; sa già quali sono i suoi confini? Sa già di essere diverso da un pesce, da un gatto? Come fa a dichiarare la sua autonomia, la sua unicità?

Ma quanto è diventata piccola la maglietta e anche le scarpine non vanno più!

...e ci vuole un bel coraggio a dire no; questo è mio! ... insomma a ritagliarsi un'identità.

Sono i 'giochi del ri-conoscersi' quelli che vengono giocati dai due attori nella relazione che intessono con Celeste e il pubblico bambino.

Tutto fa capo al tema dell'identità, ma il filo che lega le scene è sottile, fatto di evocazioni più che di dichiarazioni; il volto dei bambini si apre ad un sorriso o ad uno sguardo rapito: ognuno può prendere ciò che gli serve, che 'ri-suona dentro', aggiungendo comunque nuove notizie intorno a se.

***Occhi grandi come i suoi,
ma i baffi tu non hai,
pelle tu pelliccia lui,
tu sei bimbo lui è miao***

LE TEMATICHE PRINCIPALI

In Narcisi raccontiamo un capitolo della 'storia di tutti noi': il riconoscimento di se, quel percepire e definire noi stessi come corpo, pensiero e sentimento, slegati da quelli della propria madre, sempre più autonomi, anche se mai soli.

I temi principali di tale "riconoscersi" sono:

Il disegno del viso e lo schema corporeo

La similitudine e la differenza

Il maschile e femminile

Il nome

Il crescere

Il coraggio di dire no

Il possesso

Il disegno del viso e lo schema corporeo:

Nella prima parte dello spettacolo si parla della definizione del viso: occhi, orecchie, naso, bocca; attraverso la ripetizione di gesti che li disegnano e li sottolineano, attraverso filastrocche che li raccontano, i segni caratteristici del volto sono la prima cosa che i piccoli imparano a riconoscere dei propri genitori affacciati sulla culla, e un po' più tardi, che disegnano di se.

Un breve testo colorisce con aggettivi gli occhi (grandi, luminosi, belli, marroni, verdi, azzurri...); i capelli (neri, lunghi, ricci / biondi, lisci, bruni / rossi, mossi, scossi / pettinati, legati, ordinati...) e le altre parti del viso.

Le altre parti del corpo non vengono nominate nel nostro spettacolo, ma vengono 'agite' durante tutto il nostro racconto dagli attori che hanno anche funzione di 'specchio' rispetto ai bimbi. Apre e chiude lo spettacolo il gesto dello scattare una foto, con una macchina giocattolo, ai bimbi già molto abituati e questi momento 'in posa' e a riconoscere la propria immagine sui telefonini e sui computer dei loro genitori; la loro immagine reale, riflessa nello specchio confermerà idealmente il riconoscimento della propria fisionomia.

Il Riconoscersi per similitudine e differenza:

Il nostro viaggio verso il "ri-conoscersi" prosegue osservando che le componenti del viso, e del

corpo, sono diverse per ogni bambino, uguali per tutta la specie.

Ma ci sono grandi differenze e grandi similitudini anche con la specie animale o con i peluche e le rappresentazioni grafiche che i bimbi conoscono (piedi e zampe, mani e pinne, bocche e baffi, occhi e nasi).

I nostri attori poi (e anche i bambini quando giocano), saltano come un gatto, nuotano come un pesce, mangiano come un uccellino, sono grandi come un elefante e alti come giraffe, mettendo così in gioco tutto il corpo e il suo modo di muoversi e atteggiarsi, altro elemento distintivo di ogni individuo o specie.

Il maschile e il femminile:

Il nome del nostro cuscino-bambino, Celeste, è in Italia tanto femminile quanto maschile, lo abbiamo scelto perché ci sembra importante che ogni bimbo, o ogni adulto che assista allo spettacolo, possa sentirsi parte in causa anche attraverso il nome e l'identificazione di genere.

Per il resto non si accenna mai esplicitamente alle differenze maschile femminile, ma i due attori, un maschio e una femmina appunto, ne sono rappresentazione sulla scena e con le loro diverse energie, timbri di voce, tipo di movimento, delineano appunto le differenze e le similitudini.

Il nome:

Il 'nome proprio', nel nostro spettacolo viene pronunciato solo alla fine e rappresenta per noi la definizione compiuta della persona; quella persona unica, con il suo percorso di vita, con il suo bagaglio di emozioni e affetti, con i suoi tentativi riusciti e gli sbagli.

In una simbolica festa di compleanno, attorniato dai grandi e dagli amici, viene festeggiato Celeste, simbolo di tutte le bambine e i bambini seduti sulla trapunta e omaggio alla loro esistenza unica.

Il compleanno, la chiusura-apertura di un ciclo, è uno dei momenti maggiormente sentiti anche da un bimbo piccolo; in quella ricorrenza un che di sacro è presente, anche se in varia forma, in ogni cultura.

Il crescere:

I piccoli crescono, giorno dopo giorno. Cambiano a grande velocità le capacità motorie, e il senso di autonomia; insieme ai pantaloni che si accorciano, si amplia lo spazio fisico che può intercorrere tra il bimbo e l'adulto; si acquisisce capacità di fare da soli, si desidera fare e sperimentare quanto più è forte e rassicurante la presenza degli adulti di riferimento (vai, vai io sono qui che ti aspetto...).

Il coraggio di dire no:

È un momento molto importante per l'autonomia quello in cui un bimbo, molto piccolo, praticamente indifeso, completamente dipendente dai favori dell'adulto riesce a dire no!

È una posizione coraggiosa difficile da sostenere dalla sua 'altezza', piccolo, senza peso, può contare unicamente sull'istinto della specie sull'indulgenza bonaria di chi prima di lui ha sperimentato la fatica, l'incertezza del crescere e dell'affermarsi.

Il possesso:

Mio! Questo è mio! Espressione di massima vitalità. Possedere il cibo, abiti per coprirsi, vuol dire sopravvivere, o più semplicemente, in una società come la nostra nella quale le necessità di base sono soddisfatte, i giochi come cibo per la mente. Piccoli esercizi di supremazia a formazione del carattere che si giocano tutti i giorni a partire dalla più tenera età.

I LINGUAGGI UTILIZZATI

Narcisi è uno spettacolo di teatro di movimento e d'interazione, nel quale gli attori cercano di recuperare la fantasia e la voglia di esplorare infantile senza mai 'scimmiettare' il bambino.

L'attore e la danzatrice, spesso interagendo con il giovanissimo pubblico sistemato tutt'intorno sulla trapunta-letto, comunicano con una gestualità quasi danzata, con musiche legate tra loro da una comune attenzione per la vocalità, con filastrocche recitate in più lingue, frasi semplici ed esclamazioni onomatopoeiche per sottolineare gli stati d'animo e descrivere le differenti situazioni che compongono i quadri scelti per definire il cammino verso l'autonomia.

Consapevoli che il pubblico 0-6 anni ricava il senso di ciò che vede sia da un 'sottotesto' non verbale che dall'insieme del senso delle parole e dalla loro musicalità, si è scelto, pur privilegiando molto la lingua italiana, di far partecipare più lingue nella tessitura testuale; sono perciò tutti questi elementi insieme che intervengono a creare attenzione curiosa e piacere nel bambino.

Il testo

Il testo, oltre alle filastrocche sotto riportate, è molto semplice; composto da poche frasi significative che anche un bimbo piccolo può riconoscere come proprie o dell'adulto che gli si rivolge. Frasi intorno alla descrizione del volto del bimbo, una ninnananna, ritornelli si strutturano man mano in un senso compiuto, accompagnato da un'azione significativa: "No!" – "Sì!" – "Bravo!"; altre parole-frasi si chiariscono nel loro contrasto: "Piccolo!" – "Grande!"; fino ad arrivare al Nome proprio "Celeste!" e al compleanno: "Tanti auguri Celeste!"

Le filastrocche

Alcune sono inventate, altre appartengono alla tradizione popolare sia italiana sia di altre nazionalità. Ci sono state consegnate da mamme, amici, operatrici che incrociamo nel nostro andare per nidi d'infanzia e scuole materne.

Der Kopf ist rund,
der Kopf ist rund,
er hat zwei Augen,
Nase und Mund.

Occhietto bello, suo fratello
Orecchietta bella, sua sorella
Sulla strada c'è il porton
Campanella fa din don

Mani mani, pinne pinne
Piedi piedi, coda coda
Baci baci lui non dà
Ma le bolle in acqua fa

occhio guarda ma sta zitto
naso pare un pesce fritto
bocca parla e fa cucù
tutto insieme sembri tu!

Corona coroncina
Collezione di gioielli
Gira gira tutt'intorno
Topolino e i suoi fratelli

Guarda guarda questi ricci
Doccia shampoo di pasticc
Goccia naso fazzoletto
Minestrina nel cassetto!

Mi carita redondita
Tiene ojos y nariz
Y una boquita ciquita
Para cantar y reir

Con mis ojos veo todo
Con mi naris hago achiiss
Con mi boca como
Rica palomita de maiz

Toc, toc ! Qui est là ? le front.
C'est pépé ! un œil
C'est mémée ! l'autre œil
Descendez les escaliers! le nez
ouvrez la port! la bouche
entrez !

Mon toit
mon grenier
mes deux fenêtres
ma gouttière
mon grand four
et mon tambour!
zimbadabour ! zimbadaour!

I have two eyes
I have two eyes to see with,
And a nose I have, but one.
I have two ears to ear with,
And a tongue I have,
A tongue to say "Good day".

Il movimento e il gesto.

Il linguaggio corporeo, accompagnato da musiche, frasi e ritmi semplici, si compone di gesti ora naturali, ora strutturati coreograficamente in sequenze ripetitive, vista la fascia d'età che si vuole contattare; la gestualità è di facile lettura per il bambino che osservando la riconosce come propria ed è portato ad imitarla.

Il movimento e il gesto degli attori officianti lo spettacolo è da intendersi come un vero linguaggio ricco di significati e simboli e sottolinea come l'autonomia motoria e cognitiva è intrinsecamente connessa all'autonomia emotiva e relazionale; l'orientamento spazio temporale che il corpo degli attori assume nelle varie scene e la relazione tonica ad affettiva con i bambini concorrono a facilitare la lettura dello spettacolo e immedesimarsi nel tema.

LA SCENOGRAFIA

Una grande trapunta blu dal sapore un po' *retrò* accoglie il pubblico e gli attori in uno spazio morbido, caldo che fa pensare ad un letto dei grandi, forse della nonna. Al centro uno strano cuscino-culla-specchio per far convergere le attenzioni e 'definire' le immagini poetiche dello spettacolo.

Due sgabelli contengono l'impianto per la musica e sono base per le luci di scena. Gli oggetti utilizzati sono variamente declinati in forma di cuscino, due lunghe maniche d'abito, uno specchio e una cornice completano il materiale in uso per lo spettacolo.

La scenografia è stata ideata da Elisabetta Ajani, le illustrazioni sono di Guglielmo Castelli.



LA MUSICA

Anche la musica diviene un involucro sonoro che crea una vera e propria ambientazione uditiva e stilistica sottolineando il racconto e amplificando le emozioni. La colonna sonora dello spettacolo è

costituita da una scelta di brani volutamente tratti da un unico album al fine di dare una forte identità alla parte musicale (sono brani di varia estrazione, tutti rivisitati in un attento gioco vocale e sonoro da Yoyo Ma e Bobby McFerrin), molto leggera ma lungi dall'essere 'musica per bambini'. Solo un Happy Byrthday molto conosciuto da tutti (gli adulti) esce dal tracciato per coronare la fine dello spettacolo.

NOTE DI REGIA

Lo spettacolo si struttura in scene con uno sviluppo logico e temporale, ma la drammaturgia non segue una vera e propria storia, o lo svolgersi di una favola.

Eppure nella nostra storia possono identificarsi tutti gli spettatori, ritrovando pezzetti del proprio vissuto, modo di agire, desiderare, volere, comunicare, sentire.

Lo spettacolo rivolto al pubblico della primissima infanzia, è in realtà in grado di offrire stimoli visivi ed emozionali anche ad un pubblico adulto, che si riflette e si specchia negli attori e nella loro relazione con i bambini.

Abbiamo cercato di mantenere nel nostro spettacolo un equilibrio fra il mondo adulto e quello bambino, alla ricerca di un possibile anello di congiunzione, emozionale e relazionale, dove 'i grandi' si mettono in ascolto delle esigenze dei piccoli, senza perdere loro stessi la propria identità.

L'elaborazione finale dello spettacolo è frutto di un intenso periodo di ricerca e sperimentazione delle scena direttamente con i bambini nel loro ambiente familiare e di scuola del nido, e di uno stretto confronto con genitori, insegnanti ed educatori dei Nidi Comunali della Città di Cuneo e della regione Friuli Venezia Giulia grazie all'ospitalità dataci attraverso l'Ente regionale teatrale.

I linguaggi utilizzati e gli oggetti scenici, stimolano l'immaginario infantile e allo stesso tempo si rifanno ai moderni percorsi artistici performativi e alle installazioni artistiche contemporanee.

LE FONTI

Il bambino e i suoi doppi: l'ombra e i compagni immaginari nello sviluppo del Sé / Tilde Giani Gallino - Torino: Bollati Boringheri, 1993

Sugli Specchi / Umberto Eco – Milano: Bompiani, 1985

Il sistema bambino ricerche sul gioco simbolico / Tilde Giani Gallino – Bollati Boringheri, 1990

Immagine di Sé e schema corporeo / Paul Schilder – Franco Angeli

I bambini che si perdono nel bosco. Identità e linguaggi nell'infanzia / di Canevaro Andrea - La Nuova Italia

Appunti di psicomotricità. Lo schema corporeo in psicomotricità / di Pisaturo Ciro - Piccin

Esploro il mio corpo e l'ambiente. Giochi e attività per bambini dai due ai sette anni / di Canevaro Andrea, Gamberini Andrea – La Nuova Italia

"L'io e lo specchio- narcisismo e sviluppo mentale nella prima infanzia" di Giorgio Sassanelli Ed.

Astrolabio 1989

Mirror / Susy Lee Ed. Maurizio Corradini s.r.l. 2008

"Che cos'è un bambino" / Beatrice Alemagna Ed. Topipittori 2008

ESIGENZE DI SPAZIO

Per installare la scenografia e accogliere il pubblico è necessario uno spazio piano e libero da ingombri di mt 6X6 minimo con un'altezza al soffitto di 2,80/3 mt. Un carico luci di 3 kw per gli edifici scolastici. Negli spazi teatrali o comunque attrezzati per tali rappresentazioni si chiede la possibilità di usare un piazzato luci. Lo spettacolo ha impianto fonico autonomo.



Responsabile
Progetto Prima Infanzia:
Tiziana Ferro
tiziana.ferro@melarancio.com



Piazzetta del Teatro, 1
c.p. 74 12100 - Cuneo
tel 0171/699971
fax 0171/436938
info@melarancio.com
www.melarancio.com